

NOTA DEI CURATORI

Questo è un libro che forse il preveggen- te (dei terremoti) Raffaele Bendandi non aveva previsto nei suoi parallelogrammi delle forze endogene.

Ma del pari non aveva previsto che avrebbe lasciato un retaggio di amicizie — *Lino Zauli* in primis — che hanno voluto conservare e sviluppare il grande patrimonio di studi, una vita, che Bendandi aveva accumulato.

Senza questi amici, che hanno ideato e realizzato la istituzione che porta il Suo nome, la memoria di Bendandi si sarebbe forse persa nelle onde del tempo, e sarebbe stata una delle tante immemoratezze, ingiuste ma inevitabili quando *non* si scrive la *storia* perché questo è il solo modo perché «memoria rimanga».

Ecco la ragione di questo libro, la *storia* di un autodidatta, di un anticipatore, di un vero scienziato cui il tempo dovrà rendere giustizia.

Soltanto una parte dello sterminato archivio Bendandiano è stata riportata e si è dovuto incedere in scritti di grande impegno per ridurli — purtroppo — alle esigenze editoriali e possibilità economiche.

Tanto maggiore è quindi la gratitudine verso la EDIT di Faenza che ha raccolto l'appello rivoltole dalla «Bendandiana»

Paola Lagorio - Alteo Dolcini

Il mio Curriculum vitae

Note autobiografiche scritte da Bendandi, (probabilmente nel 1924) forse per rispondere alle molte richieste della stampa che gli pervenivano in quei giorni.

Nato nel 1893 in Faenza (Ravenna) da modesta famiglia di lavoratori, la mancanza di adeguati mezzi finanziari gli impedì di frequentare corsi Universitari. Autodidatta nel vero senso della parola, la mia coltura e le mie ricerche che da mezzo secolo continuo con successo sono perciò del tutto indipendenti.

I principali risultati conseguiti dalle mie lunghe indagini sono quelli relativi ai terremoti che ho potuto comprovare avere una origine cosmica. A tal riguardo fondai fin dal 1915 un primo Osservatorio geofisico con appositi strumenti ideati e costruiti da me stesso, strumenti che più tardi ho fornito e piazzato in parecchie Università americane.

Il mio osservatorio — in seguito ampliatosi — si occupa attualmente di ricerche Astronomiche, Geofisiche, Magnetiche, Cosmiche, Atmosferiche mentre una sua branca recentissima si occupa della radioattività atmosferica in relazione agli scopi atomici.

Estendendo il campo della ricerca sono pervenuto a scoprire la genesi del ciclo undecennale del sole e della attività delle sue macchie, eruzioni, protuberanze, che tante ripercussioni hanno sul nostro pianeta.

Tutte queste manifestazioni terrestri e solari sono causate da uno squilibrio gravitazionale prodotto dalle sommantesi attrazioni planetarie fenomeni tutti che mi è possibile prevedere con grande anticipo, cosa fino ad oggi da nessuno raggiunta.

Ulteriori indagini sopra queste influenze planetarie mi hanno permesso di scoprire che il pianeta Nettuno non segna le frontiere del nostro sistema solare come fino ad oggi si ritiene, ma che oltre Nettuno e Plutone, gravitano altre quattro masse planetarie che allargano smisuratamente l'area del nostro sistema planetario.

Ma il campo nuovissimo e veramente rivoluzionario delle mie ricerche è quello delle influenze cosmiche. Ho trovato infatti che il sole con le sue molteplici radiazioni è il regolatore supremo di tutta l'attività planetaria.

La sua radiazione Ultravioletta, e corpuscolare rappresenta la causa determinante e regolatrice di ogni processo fisico, elettrico, magnetico, atmosferico, biologico e patologico. Esiste una influenza solare decisiva sulla salute degli stessi organismi umani ed una spiccata influenza sulle cellule cerebrali degli esseri deboli, dei tarati e che in occasioni di crisi cosmiche questi soggetti diventano oltremodo pericolosi.

La molteplice attività scientifica del mio osservatorio è raccolta in una serie di monografie, articoli, volumi ed altre pubblicazioni e di un bollettino mensile di previsioni cosmiche di prossima pubblicazione.

Non sono mancati riconoscimenti ufficiali a tutta questa attività. La nomina a membro della Società Sismologica Italiana; Membro della Accademia Torricelliana di Scienze e Lettere; a quella Internazionale «*Artis Templum*». E ultimamente a Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana per Mtu proprio del Presidente della Repubblica Italiana S.E. Gronchi.



«Ecco, così si verificano i terremoti...»

... l'allievo è attento alla lezione paterna dell'anziano maestro che forse rimpiangeva di non aver mai avuto una famiglia...

«E mi amig Bendandi»

di Lino Zauli
presidente della
Ist. Cult. «Bendandiana»

Nel 1923, a nove anni, facevo il chierichetto nel Duomo e sovente vedevo il Bendandi che veniva ad ascoltare la Domenica la Messa di precetto; entrava veloce dalla porta della sacrestia di via Bertucci, e si rifugiava in uno stallo del Coro dietro l'altare Maggiore della cattedrale; si raccoglieva in profondo raccoglimento e sono certo che lo travagliava il pensiero di dover andare contro il principio della Chiesa che riteneva il terremoto un Castigo di Dio e non un fenomeno naturale.

Mi ricordo che ne parlò anche con il nostro Concittadino Mon. Baldassarri, con il quale correva un rapporto di amicizia e di stima, ponendogli un quesito: fra le diverse litanie dei Santi, c'è un versetto che recita «dalla peste, dalla fame e dal Terremoto liberaci o Signore», mentre invece il terremoto è soggetto ad una legge nata con la creazione del Mondo.

Con l'uomo, la cui amicizia mi è stata cara sempre, dal 1925 al 1934 ci trovavamo tutte le sere in compagnia, fra gli altri, con il M^o Giuseppe Galanzi, (che chiamava suo successore perché unico diplomato nella compagnia della sera) il sarto Masi della via Torretta in Borgo, Taroni il falegname, ed il suo più grande amico Luigi Giunchedi celebre costruttore di carri agricoli romagnoli; in quelle occasioni saltava fuori il Bendandi uomo gioviale, pronto allo scherzo verso altri ma scherzo che lui di malavoglia lui sopportava, conversatore meraviglioso su qualsiasi argomento di cronaca, di vita, ed in particolare di scienza, e di fenomeni naturali.

Dopo aver fatto le tre scuole Complementari (oggi si chiamano di avviamento al lavoro) trovai un impiego presso un Commissionario di vini, che mi impegnava soltanto nel tardo pomeriggio, ed allora durante le prime ore Bendandi accettava la mia compagnia e molto spesso quando lavorava mi teneva presso di sé, purché non lo disturbassi e non lo sviassi dal lavoro che stava facendo — Lui si sedeva al tavolo della sua biblioteca e preparava ogni quindici giorni gli avvenimenti tellurici e le crisi co-

smiche nei giornali Americani che lo stipendiavano, prevedendo le zone colpite.

Ogni 7 o otto giorni, procedeva all'annerimento dei cilindri dei sismografi: si trattava di appoggiare i cilindri con i due perni laterali su due spalliere di sedie alte uguali, dopo averli puliti dai tracciati esistenti lasciati dall'incisione dei pennini, annerirli nuovamente con il fumo di diverse candele. Lo aiutavo in questa operazione: mi aveva insegnato a tenere in mano un fascio di diverse candele steariche, badando che la fiamma non bruciasse la carta che avvolgeva il cilindro, e a far attecchire sulla stessa il nero-fumo delle candele, Lui si curava di girare pian piano il cilindro a piccola velocità ed io con le mie candele, tenute in una mano passavo sulla superficie distribuendo il fumo in modo omogeneo.

Si imbestialiva soltanto quando lo chiamavano «e strolg di teremot» perché era un uomo di scienza, ha lavorato sempre e soltanto con metodo scientifico. Mi raccontava come dopo la diffida (1927), non potendo più fare privisioni ufficiali, si era recato di persona dal Prefetto di Bologna per comunicargli quanto aveva osservato e previsto: «in settembre si succederanno una serie di scosse notturne che, anche se solo del VI o VII grado della Scala Mercalli, avrebbero creato panico nella popolazione». Il Prefetto lo ringraziò ma ribadì che il veto persisteva e si rifiutò di mettere in allarme tutti i bolognesi. Bendandi confidò però che il Prefetto andò a dormire in un vagone letto parcheggiato nella stazione (esiste un articolo scritto da Bendandi e pubblicato sulla cronaca dei giornali dell'epoca conservato in Osservatorio).

La Scienza Ufficiale lo ha ignorato, polemizzando da un lato perché era un autodidatta e dall'altro per il suo carattere... di romagnolo vero: rispondendo ad una polemica con un dogmatico ufficiale iniziava così la sua risposta: «Una volta facevo l'intagliatore e scolpivo teste di legno, oggi invece me le trovo in polemica».

Così era Bendandi.

Era di temperamento mite salvo che non lo impegnassero in discussioni. Una volta, da un suo amico che conosceva molto bene la matematica superiore, si sentì dire: «Tu non conosci la matematica Superiore e quindi non potrai mai far conoscere alla Scienza la tua teoria», lui rispose: «Io non conscerò la matematica superiore, tu sì, però io so prevedere i terremoti e tu no».

Questo era in parte il nostro Bendandi amante della Sua Fanza, che non ha mai voluto lasciare benché gli venissero proposti ponti d'oro per trasferirsi in America.

Ritratto del pittore Gurioli di Tredozio
(originale nella pinacoteca di Faenza).



Bendandi in una rara immagine con la
sorella.



Bendandi Giovane sulla porta dell'os-
servatorio del 1934-35 circa.